

IL PONTE

Rivista di politica economia e cultura fondata da Piero Calamandrei



Anno LXIII nn. 5-6

maggio-giugno 2007

Giacomo Becattini Se son rose □ Roberto Barzanti Due scommesse a breve termine □ Rino Genovese L'utopia non può finire □ Salvatore D'Albergo Costituzione e bipolarismo □ Luigi Cortesi È morto il socialismo reale, non il comunismo □ Stefano Braccini Democrazia senza diritti □ Franco Battistrada Scalfari, Galimberti e il bisogno d'identità

Pietro Scarpellini Il ministero dei viaggi culturali □ Giuseppe Panela Riflessioni sulla poesia per lettori un po' annoiati □ Gianluca Corrado La morte respinta □ Alessandro Gaudio Inumanesimo e vidiozie

Tristano Codignola La Resistenza e i giovani □ Giancarlo Scarpari Il massacro delle Fosse ardeatine □ Giambattista Scirè Alfonso Di Nola, l'«Enciclopedia delle religioni» □ Mario Mele Il trend economico europeo dopo la caduta del Muro

Magistratura democratica a congresso Interventi di Vincenzo Accattatis, Giovanni Palombarini, Sergio Mattone, Gianfranco Viglietta, Renato Greco, Beniamino Deidda, Carlo Rainoldi

Il Ponte Editore

Da più di 500 anni
sosteniamo la cultura.

sempre il Gruppo MPS è vicino all'arte, alla cultura e alla musica
contribuendo a salvaguardare e tramandare grandi capolavori,
patrimonio inestimabile di tutta l'umanità.



www.mps.it

IL PONTE Anno LXIII nn. 5-6 maggio-giugno 2007

ALFONSO DI NOLA,
L'«ENCICLOPEDIA DELLE RELIGIONI»

«Carissimo Mario, devo esprimerti la mia gratitudine per molte cose che mi vengono da te e che mi si sono cumulate qui e mi sollecitano non già all'adempimento di una formalità civile ma alla riconferma di una fraterna amicizia ormai così fedelmente vissuta per anni». Con queste parole Alfonso Di Nola si rivolgeva a Mario Gozzini il 13 gennaio 1973, in piena fase di progettazione (erano già stati pubblicati i primi volumi) di quella poderosa opera collettanea intitolata *Enciclopedia delle religioni*, edita dalla casa editrice Vallecchi di Firenze agli inizi degli anni settanta.

Riproporre le idee di Alfonso Di Nola (Gragnano 1926, Roma 1997), a dieci anni dalla sua morte, è un modo utile per affrontare in maniera profondamente laica lo studio del fenomeno religioso, superando due imperdonabili errori in cui troppo spesso si cade: la manipolazione dei dati sul mondo religioso, attuata in primo luogo dalla Chiesa cattolica e messa in atto per dimostrare la superiorità del cristianesimo; la scorretta angolatura da cui questo mondo si osserva, ovvero la proliferazione dei pregiudizi sulle altre religioni. In Italia, ancora oggi, malgrado la grande scuola facente capo (con tutte le differenze del caso) a Raffaele Pettazzoni, Ernesto De Martino e, appunto, a Di Nola, è sottovalutata, per non dire ignorata, l'antropologia religiosa, un metodo di studio della religione che tiene conto dei molteplici contesti culturali, quindi anche politici ed economici, in cui essa si manifesta. Secondo Di Nola, infatti, attraverso la religione «l'uomo esprime e supera la sua fondamentale angoscia esistenziale ed economica attraverso meccanismi che egli stesso crea per sopravvivere e per evitare il crollo nella non-storia»¹. Si tratta, con un contributo di indubbia originalità, di qualcosa di simile a ciò che De Martino chiamava «crisi di presenza», quando cioè tutto avviene come se l'uomo non ci fosse. La religione vista come

¹ A. Di Nola, *Antropologia religiosa*, Firenze, Vallecchi, 1974, p. 14.

un modo, messo in atto da parte dell'uomo, per dominare la sua angoscia esistenziale.

In una recensione ad *Antropologia religiosa*, Pier Paolo Pasolini scriveva: «L'insegnamento antropologico ha aiutato a vincere e a vanificare la grave tara etnocentrica e culturocentrica e, nella fattispecie, la "violenza immorale" (in Italia) del neoidealismo e del crocianesimo, che portano alla negazione della comprensione di ogni uomo (non occidentale) come portatore di diversità e di alienità»². Non è un aspetto da sottovalutare e soprattutto, per il periodo in cui veniva individuato, appare davvero lungimirante. L'antropologia culturale e religiosa, secondo l'accezione data da Di Nola, consente dunque di riconoscere il diritto di cittadinanza all'interno della storia a quegli uomini "diversi" dalla cultura occidentale che vivono la propria vita secondo esperienze differenti da quelle nostre. Ogni espressione religiosa, ogni rappresentazione mitica e ogni comportamento rituale si sono presentati come fondati su elementi reali, su quella realtà che una cultura presume come tale: «il che consente di qualificare vere, culturalmente vere, tutte le religioni ed educa a evitare la costruzione di scale mistificatorie di valori di maggiore o minore verità all'interno di esse»³. Al fondo di questo ragionamento, decisivo, oggi più che mai, per il dialogo tra le diverse religioni nel mondo, sta l'idea che ogni esperienza religiosa è culturalmente reale, vera, e ha diritto di pari cittadinanza nel mondo. Prima o poi la cultura italiana dovrà chiarire quanta riconoscenza l'antropologia culturale deve ad Alfonso Di Nola. Nel frattempo è il caso di ripercorrere i tratti salienti della sua opera e, in particolare, quella, poco nota ai più, relativa alla grande impresa dell'*Enciclopedia delle religioni* edita da Vallecchi sotto la guida di Mario Gozzini e Geno Pampaloni.

Ancora una volta le carte di Gozzini, conservate presso l'Istituto Gramsci toscano, si rivelano un patrimonio inesauribile di dati, informazioni, riflessioni, che permettono di far luce su un importante capitolo della storia culturale italiana.

L'amicizia tra Gozzini e Di Nola ebbe inizio nel 1964, quando quest'ultimo si presentò nella sede della Vallecchi, in Viale dei Mille, per proporre la pubblicazione dell'*Enciclopedia delle religioni*, e si sviluppò attraverso ben dodici anni di lavoro comune, svolto – come ricorda Gozzini nella sua intervista autobiografica – «in crescente concordia di intenti». Quella sorprendente proposta giunse a Goz-

² P. P. Pasolini, «Alfonso Di Nola. Antropologia religiosa», in *Saggi sulla letteratura e sull'arte*, a cura di W. Siti e S. De Laude, Milano, Mondadori, 1999, p. 2135.

³ A. Di Nola, *Antropologia religiosa* cit., p. 16.

zini inaspettatamente. Si trattava di un progetto editoriale di così vasta portata da andare oltre le limitate forze di una media, seppur prestigiosa, casa editrice come la Vallecchi. Di Nola si offriva di scrivere tutte le voci non cristiane, al resto avrebbero dovuto pensare Gozzini e Pampaloni, individuando alcuni studiosi di storia delle religioni. Per la verità, a quel primo incontro Di Nola aveva portato con sé anche un tabulato di voci già pronto, alquanto suggestivo, originale e soprattutto scientificamente solido, che colpì nel segno fin da subito. Tuttavia Di Nola era ancora quasi uno sconosciuto, autore di due libri poco diffusi, *Magia e cabala medievale* e *La preghiera dell'uomo* (un'antologia sorprendentemente dettagliata sulle preghiere di tutti i tempi e di tutti i popoli del mondo). Per la Vallecchi si trattava di una scommessa troppo audace e di un imponente investimento finanziario: Gozzini e Pampaloni inizialmente pensarono di rifiutare con garbo, invitando Di Nola a provare con un editore più grande. Ma tale fu la forza dei suoi argomenti culturali, tale il convincimento di farcela che – ricorda Gozzini – «ci riservammo di pensarci». In pochi giorni quel "no" iniziale si trasformò in un "sì" alla scommessa, anche perché la grande modestia delle condizioni contrattuali poste da Di Nola convinsero Gozzini di trovarsi di fronte a una persona fuori dal comune, su cui si poteva contare.

Pampaloni pensò a prendere contatti con la proprietà, la Montecatini. Si trattava di trovare un'organizzazione rateale: con 3.000 copie vendute la casa editrice avrebbe recuperato le spese di stampa. Nel frattempo era avvenuta la fusione fra Montecatini ed Edison, con un nuovo consiglio di amministrazione. L'attività della casa editrice, a seguito del passaggio di proprietà, era diventata sempre più una questione squisitamente economica. Gozzini e Pampaloni non sapevano come sarebbe stato il rapporto con la nuova proprietà Montedison, per quanto, inizialmente, tutto proseguisse secondo i vecchi accordi. Così i nuovi dirigenti pensarono di intraprendere l'impresa dell'enciclopedia: nessuno, sul momento, si preoccupò di domandarsi quale grande investimento comportasse un'opera del genere, anche perché la Vallecchi, che fatturava circa un miliardo all'anno, era qualcosa di irrisorio se paragonata alle migliaia di miliardi fatturati dalla grande società energetica. La Montedison affidò la distribuzione dell'enciclopedia alla casa editrice De Agostini, che pareva interessata a rilevare la Vallecchi. Ma quello dell'*Enciclopedia delle religioni* non era il genere di volume da grande distribuzione (costava circa 200.000 lire, un prezzo molto alto per quei tempi) ed era un'opera altamente scientifica e niente affatto di divulgazione, qualcosa di *unicum* fino a quel momento.

L'opera uscì in 6 volumi di circa mille pagine ciascuno. Si stampa-

rono nel 1970 5.000 copie dei primi due volumi e altre 5.000 nel 1972, per un totale di 10.000 copie che andarono subito esaurite. A partire dal terzo volume la tiratura raddoppiò ma le vendite tardarono a decollare.

In ogni caso, l'impresa aveva visto la luce solo nel 1967, dopo tre anni da quel primo incontro. Di Nola aveva così iniziato a fare la spola tra Roma e Firenze almeno una volta al mese, portando con sé pacchi di centinaia di cartelle ricchissime di dati, correlazioni, "escursioni" in territori non strettamente storico-religiosi, come le pratiche magiche, le tradizioni popolari, le tipologie naturalistiche e l'antropologia, alternando argomenti diversi, dall'Islam al buddismo, dalle religioni polinesiane ai greci e ai romani, con una enorme capacità e assiduità di lavoro, mista a sterminate conoscenze storiche. Si trattava di voci che non partivano da una tesi preconstituita, ma più spesso avevano un carattere problematico, davano conto delle diverse interpretazioni, manifestando preferenze per l'una o per l'altra, ma senza mai chiudere la questione, dando prova di un metodo di ricerca in cui la scienza si mescolava a evidenti suggestioni irrazionalistiche.

Gli amici fiorentini facevano a gara per averlo a cena: con lui, il piacere della tavola e la gioia della conversazione s'intrecciavano in un'unica fantasiosa dimensione; il gusto culturale per il cibo e il gusto materiale per le idee esprimevano lo stesso desiderio di conoscenza e l'amore per il mondo. Di Nola riusciva a far sentire che la mente e il corpo sono l'uno parte dell'altro e che la cultura non ha senso se non li comprende entrambi. Era curioso di qualsiasi opinione, anche della più umile, un attento osservatore, un maestro carismatico, un conversatore affabile, sempre orgoglioso della sua napoletanità. Nei libri mescolava ricchezza e ampiezza di studi e ricerche, muovendosi fra aree culturali diverse, intrecciando patristica e teologia, antropologia e folclore; gli studenti delle sue lezioni, in aule sempre affollate, vedevano aprirsi orizzonti sterminati.

Di Nola aveva preparato, fin dall'inizio, molte delle voci sulle religioni non cristiane, mentre Gozzini e Pampaloni avevano pensato di coinvolgere nel progetto lo storico del cristianesimo Paolo Brezzi, il quale accettò di buon grado e presentò, nel giro di pochi mesi, un gran numero di voci, trattate puntualmente e scientificamente, ma con un linguaggio accademico. Non era il genere di scritto a cui aveva pensato Di Nola. A quel punto Gozzini pensò di coinvolgere un *pool* di studiosi e teologi fiorentini sensibili al rinnovamento conciliare, tra cui Maurilio Adriani, Samuele Olivieri, Enrico Chiavacci, Michele Ranchetti, Valdo Vinay. La troppa eterogeneità degli autori e la mancata coralità di stesura si rispecchiò però nel contenuto delle voci sul cristianesimo, carenti di organicità e di una visione

di ampio respiro. Si tratta probabilmente dell'unica grande pecca del progetto. Va anche detto che, da un punto di vista editoriale, l'impostazione dell'opera (con l'esiguità del corredo iconografico, peraltro curato attentamente con immagini sofisticate, frutto di puntigliose ricerche in musei specializzati o semplicemente tratte dalla sterminata biblioteca di libri rari, o dalle pareti di casa Di Nola, sempre ricoperte di quadri, stampe, icone di santi e feste religiose) la rendeva difficilmente vendibile all'estero, mentre un investimento di tale portata lo avrebbe richiesto. Non fu infatti tradotta in alcuna lingua straniera e non dette luogo a coedizioni con editori di altri paesi.

La grande e lungimirante idea, nel lungo periodo, su cui avevano puntato Di Nola, Gozzini e Pampaloni, era però che l'*Enciclopedia* potesse essere adottata nelle scuole superiori italiane, indipendentemente dall'insegnamento concordatario della religione cattolica, per provare finalmente a impostare lo studio del fenomeno religioso in termini laici e indipendentemente dalla confessionalità, consolidando quella sorta di ponte tra cultura cattolica e non cattolica che era stato gettato con il volume *Dialogo alla prova*.

Dopo gli anni entusiastici dei primi volumi, proseguire il progetto significò un enorme dispendio di energie intellettuali ed economiche per il *pool* Vallecchi e soprattutto per lo stesso Di Nola. Le vendite furono però deludenti, seguendo quel *trend* negativo che era iniziato alla Vallecchi in quegli anni e che portò Janni a vendere la casa editrice, nel 1972, alla De Agostini.

Con il nuovo proprietario la progettazione di libri di alto spessore scientifico divenne sempre più complicata, come sottolinearono più volte gli stessi direttori editoriali: non era più il colosso industriale a finanziare i volumi ma uno staff di collaboratori editoriali di professione, attentissimo ai bilanci. Alla fine Cefis ordinò di liquidare la Vallecchi e nel 1974 iniziò il procedimento di stralcio che durò due anni, giusto il tempo di completare, un po' stancamente per la verità, gli ultimi volumi dell'*Enciclopedia*. Alla fine le vicissitudini della Vallecchi e la morte di Di Nola non ne permisero una ristampa aggiornata, com'era invece volontà degli autori.

Raccogliere l'eredità di Di Nola non è affatto facile: per lui il confine tra storia delle religioni e antropologia era estremamente labile. Sostiene, infatti, proprio nell'introduzione generale all'*Enciclopedia*: «Le strutture religiose sono state analizzate nella loro dinamica di rapporto con tutte le componenti umane cui appartengono, al di fuori di ogni schematizzazione preconstituita: respingendo la prospettiva che isola la vita religiosa in una sua presunta autonomia assoluta».

Approdato dal marxismo critico allo studio della psicanalisi, poi

all'illuminismo laico e intransigente - passando per Croce, le lotte sindacali al fianco dei preti operai francesi e la condanna di Pio XII -, negli anni settanta Di Nola divenne professore di Storia delle religioni e Antropologia culturale prima all'Università di Arezzo, poi all'Istituto orientale di Napoli e, infine, all'Università di Roma. Nelle sue opere traspare tutta la sua versatilità. In *La morte trionfata e La Nera Signora* tratteggia due grandi affreschi sul lutto; in *Lo Specchio e l'olio* descrive e analizza le superstizioni degli italiani, con rigore scientifico misto a sferzante ironia; nel saggio *Gli aspetti magico-religiosi di una cultura subalterna italiana* ricostruisce, gramscianamente, il rapporto tra cultura cattolica dominante e cultura popolare; in *L'inchiesta sul diavolo* ricostruisce le vicende di Satana e la sua universale e malefica presenza presso tutte le religioni e i popoli, dall'antichità ai nostri giorni, come personificazione del Male.

Di Nola fu soprattutto un maestro di laicità, libero pensatore in un paese come l'Italia dove l'egemonismo cattolico più intransigente si sente unico interprete dei problemi religiosi. Viene da chiedersi: per quanto tempo ancora?

GIAMBATTISTA SCIRÈ